

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Quel locale «faceva un sacco di clienti», anche grazie agli eventi che attiravano studenti universitari. Era un punto fermo (e lo è ancora) della movida vesuviana, al centro della rinascita di Acerra, al punto tale da alimentare gli appetiti del malaffare. Una richiesta di pizzo, tre soggetti agli arresti, tra questi finiscono due studenti universitari (iscritti a Ingegneria e Economia). Una trama sventata grazie alla polizia, ecco il racconto di uno dei studenti reo confessi. Una volta arrestato, parla Raffaele Esposito, chiamando in causa il collega di studio Vincenzo Flagiello e il presunto socio Domenico Tortora, quest'ultimo ritenuto legato a gruppi malavitosi del posto. Spiega Esposito al gip: «Io, Vincenzo e Domenico, abbiamo deciso di chiedere il pizzo al titolare della attività commerciale denominata Terronir, nei pressi di piazza Castello. La scelta è caduta su di loro, perché ci risultava che stava facendo lauti incassi, perché organizzava svariate serate anche con studenti universitari». E i tre hanno anche deciso di presenziare a una delle serate più «in» della zona, evidentemente per sondare la portata economica del volume di affari. Ed è al tavolino che parte un progetto scellerato, sul quale gli inquirenti non hanno dubbi. Si tratta di una richiesta di estorsione aggravata dal fine mafioso, anche alla luce del presunto spessore criminale contestato a Tortora. Inchiesta condotta dal pm Giuseppe Visone, magistrato in forza alla Dda di Napoli, che fa leva su una serie di riscontri. Ci sono le immagini delle telecamere nascoste, che inquadrano il momento in cui, uno dei tre presunti estorsori, si reca nel punto designato (un barile verde in un vicolo senza uscita) a ritirare l'involucro con le banconote dentro. E non è tutto. A casa di uno dei tre indagati, i poliziotti hanno anche un computer sul quale sarebbe stata redatta la lettera con la richiesta estorsiva. Poi le chat tra i tre indagati e la confessione dei due studenti. Che hanno ammesso una parte del-

IL FIGLIO DEL BOSS HA PROVATO A NEGARE LE ACCUSE «MA È SMENTITO DA RISCONTRI FORMIDABILI»

Estorsori e universitari «Svolta grazie alle chat»

► Acerra, il pizzo a due imprenditori dopo avere partecipato a una loro festa ► Nelle conversazioni a tre la bozza della lettera: 30mila euro per i detenuti

le accuse, mostrandosi consapevoli della gravità del gesto. Ha dichiarato Esposito: «Oggi come disposizioni della vittima, sono andato io nel luogo prefissato, ossia una traversa di via Nobile ad Acerra per ritirare il borsone con il denaro all'interno di un bidoncino della spazzatura che poco prima avevo messo io nel predetto luogo. Questi soldi (parliamo di 30mila euro) dovevano essere divisi, ma non avevamo deciso in quali parti. Io non so cosa dovesse fare Tortora con i soldi, ma ero consapevole che l'indicazione contenuta nella lettera relativa al mantenimento dei detenuti potesse integrare il cosiddetto metodo mafioso».

LE IPOTESI

Soldi dalla ditta di pulizia preso un esattore del clan

L'INCHIESTA/2

Viviana Lanza

«Dovete dire all'azienda che ci deve fare un regalo per Natale... Vengo da parte dei De Luca-Bossa del Lotto zero». Poche parole per descrivere un ordine di camorra. Furono pronunciate il 9 dicembre 2022 a un dipendente della ditta impegnata nei lavori di pulizia e manutenzione all'interno dell'Ospedale del Mare a Ponticelli. Il dipendente prese tempo scegliendo di parlarne con i suoi superiori e il titolare della ditta denunciò il tentativo di estorsione, dando così impulso alle indagini della squadra mobile di Napoli che, con il coordinamento della Dda, sono culminate ieri nell'arresto del presunto estorsore. Si tratta di Carmine Pecoraro, trentaseienne già noto alle forze dell'ordine, e noto anche alle cronache giudiziarie se si considera che fu arre-



stato con l'accusa di aver partecipato alla stesa di marzo 2019 in piazza Trieste e Trento, raid che doveva servire a vendicare una lite tra clan. Pecoraro è ora in carcere per effetto di un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Non è la prima volta che la camorra mostra interesse per le aziende che lavorano all'interno degli ospedali della città e che lo fa attraverso il racket delle estorsioni. Da anni i clan provano ad allungare le mani su ogni forma possi-

DECISIVA LA DENUNCIA DEL GESTORE DI UNA IMPRESA AL LAVORO NELL'OSPEDALE DEL MARE

bile di guadagno. L'inchiesta sul tentativo di estorsione alla ditta impegnata nel servizio di pulizia dell'Ospedale del Mare dimostra che la camorra continua a provarci ma dimostra anche che l'omertà non è sempre un muro impossibile da abbattere. Le vittime del tentativo di estorsione hanno infatti dato un'importante contributo alle indagini riconoscendo, dopo un iniziale momento di incertezza, il presunto estorsore tra le foto segnaletiche mostrate loro dai poliziotti. Non si sono lasciati intimorire dalle minacce velate nascoste dietro le parole pronunciate da quell'uomo che il 9 dicembre scorso si presentò negli uffici della ditta con fare perentorio. E non si sono lasciati fermare nemmeno dalle raccomandazioni, più esplicite, ricevute da un altro dipendente quando questi raccontò di aver casualmente appreso che il mandante della pretesa illecita era il boss del cartello di Ponticelli consigliando al suo titolare

LE INCHIESTE Due studenti universitari sono accusati di aver chiesto una tangente a un imprenditore di Acerra. In basso, l'Ospedale del Mare



di assecondare le richieste ricevute e di adottare maggiori cautele «per salvaguardare l'incolumità sua e dei familiari», considerata la pericolosità degli interlocutori. «Fai attenzione perché questi fanno male perché ci sta la fame qua fuori», disse.

IL PERSONAGGIO

Gli agenti della squadra mobile diretta dal dirigente Alfredo Fabbrocchini hanno arrestato Pecoraro, riuscendo a monitorare e anticipare i suoi movimenti. Carmine Pecoraro è ora in carcere, in attesa di affrontare l'interrogatorio di garanzia dinanzi al gip Nicoletta Campanaro, il giudice che ha firmato il provvedimento di custodia cautelare. Pecoraro era stato scarcerato a luglio di un anno fa dopo l'arresto e il processo per la stesa del 19 marzo 2019

Una circostanza che aggrava ovviamente lo scenario giudiziario a carico dei tre indagati, a partire dai due studenti che sono finiti agli arresti domiciliari. Difesi, tra gli altri, Bianco ed Buonicontro, ora i tre soggetti finiti sotto inchiesta potranno fare appello al Riesame, nella speranza di ottenere una revoca della misura cautelare firmata venerdì scorso dal gip. Sempre secondo Esposito, la lettera era stata redatta da Tortora, poi girata via wup ai due complici, per poi essere stampata. È stata posta sotto la saracinesca del locale preso di mira, anche in questo caso videoprotetto. Una volta dinanzi al gip, l'unico che ha provato a smentire le accuse è stato Tortora jr. Scrivono gli inquirenti: «Ha provato a smentire anche le circostanze evidenti emerse dall'analisi dei cellulari e dai video, offrendo una versione dei fatti del tutto inverosimile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Munizioni e droga, blitz tra i “narcos” dei monti Lattari

L'OPERAZIONE

Dario Sautto

Nuovo blitz contro i coltivatori di canapa indiana, stavolta nella «Giamaiка» dei Lattari sono state trovate munizioni e un coltello, a due passi dalla Valle dei Mulini. Mentre a Castellammare di Stabia è finito in manette un 2lenne incensurato. Proseguono i controlli nell'ambito dell'operazione «Continuum Bellum» che vede impegnati i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia, con le varie stazioni locali e il supporto dei militari dello squadrone eliportato cacciatori Puglia.

MUNIZIONI

Stavolta i carabinieri si sono concentrati su Gragnano, per-

correndo la Valle dei Mulini, fino ad arrivare in località Forma, dove si trova una delle sorgenti più importanti che porta acqua fino a Capri. In via Spinola, non lontano dalla casa di alcuni pregiudicati ritenuti vicini al clan Di Martino-Afeltra, i carabinieri hanno trovato un sacchetto di carta abbandonato proprio sul ciglio della strada. All'interno erano nascoste 71 munizioni di vario calibro tra cartucce per fucili da caccia e proiettili per pistola. All'interno dello stesso sacchetto era nascosto anche un coltello con lama lunga 18 centimetri. Tutto è stato immediatamente sequestrato e sarà sottoposto ad ulteriori rilievi, per capire a chi possono appartenere coltellaccio e munizioni. Controlli e perquisizioni sono andati avanti anche per tutta la giornata di ieri lungo tutto l'ar-

co dei Lattari, da Gragnano a Lettere, passando per Casola di Napoli. I carabinieri sono a caccia delle piantagioni di cannabis indica, prima che arrivi il periodo del raccolto. Tra l'altro, un blitz delle scorse settimane ha portato i carabinieri della compagnia di Castellammare e i «cacciatori» in Irpinia, dove sono state delocalizzate alcune coltivazioni illegali. Tra Lioni e Teora sono state sequestrate oltre 2500 piante in totale: 453 erano in una serra, dove

NELLA VALLE DEI MULINI TROVATI PROIETTILI E CARTUCCE PER FUCILI CANNABIS IN CASA ARRESTATO INCENSURATO



CONTROLLI Piantagioni di cannabis sui monti Lattari

furono arrestate sei persone, mentre altri 2100 arbusti erano stati suddivisi in tre piazzole in montagna. Controlli, però, proseguono in particolare proprio sui Lattari e nell'area stabiese, dove insistono le coltivazioni «intensive» della camorra. Nell'ambito degli stessi controlli antidroga, i carabinieri hanno arrestato Antonino Pasqua, 21enne di Castellammare, incensurato. In casa, all'interno di un borsello, aveva 112 grammi di hashish e la somma di 380 euro ritenuta l'incasso della vendita di droga. Assistito dall'avvocato Francesco Schettino, Pasqua ha patteggiato la pena sospesa di un anno di reclusione e, dopo una notte ai domiciliari, il giudice del tribunale di Torre Annunziata Emma Aufieri ha disposto per lui l'immediato ritorno in libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA